

La Bolla *'Transiturus'* che papa Urbano IV emanò nel 1264, per istituire nella Chiesa universale la festa del *Corpus Domini*, fu sollecitata sicuramente dalle visioni della beata Giuliana di Retine (XIII secolo), dalla decisione del vescovo di Liegi di indire una giornata in onore del SS.mo sacramento e dal miracolo di Bolsena avvenuto appena un anno prima (1263). E fu nella Chiesa un passo in avanti. Non certo nel dogma circa il mistero eucaristico, ma nella prassi della sua devozione. Tale devozione ha sostenuto e accompagnato il cammino di fede e di santità di innumerevoli uomini e donne nella Chiesa. Anche noi stasera obbedendo a una indicazione della Chiesa, dopo aver celebrato il mistero della santa Cena, in cui "è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo nostra Pasqua e pane vivo" (*Presbyterorum ordinis*, 5), continueremo l'adorazione di tale mistero nella forma della processione eucaristica per le strade della nostra città, per "rendere pubblica testimonianza di fede e di venerazione verso il Santissimo Sacramento" (*Rituale Romanum*, 101). Noi ci inseriamo in questo alveo di spiritualità, obbedienti alle indicazioni del Magistero della Chiesa che recentemente ha scritto: "L'atto di adorazione al di fuori della santa Messa prolunga ed intensifica quanto s'è fatto nella Celebrazione liturgica stessa. Infatti, «soltanto nell'adorazione può maturare un'accoglienza profonda e vera. E proprio in questo atto personale di incontro col Signore matura poi anche la missione sociale che nell'Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere non solo tra il Signore e noi, ma anche e soprattutto le

barriere che ci separano gli uni dagli altri » (*Sacramentum caritatis*, 66).

1. Corpo sacrificato e Sangue versato

Prefigurato dal sangue dell'antica alleanza versato sull'altare e sul popolo come ci ha ricordato la prima lettura (Cfr Es 24,3-8), preannunciato nella cena pasquale ebraica con il ricordo dell'agnello ucciso e preparato dalle parole sul pane e sul vino, il mistero del Corpo offerto in sacrificio e del Sangue versato si realizza sulla croce. E' il mistero pasquale. In quel sacrificio è segnata la gloria di Dio. La pagina evangelica ce lo ha raccontato (Cfr Mc 14,12-16.22-26). Quell'evento è stata la nostra salvezza. E' unico e irripetibile.

2. Corpo mangiato e Sangue bevuto

Questo Corpo è mangiato e questo sangue è bevuto. Non si ripete il sacrificio di Cristo, ma si rende presente come memoriale nel sacramento dell'Eucaristia che Cristo "ci ha comandato di celebrare" (Preghiera eucaristica III). Mangiando il Corpo del Signore e bevendone il Sangue, nel segno del pane e del vino, avviene una comunione reale, vera e unica con il Crocifisso del Golgota. Il Corpo mangiato e il Sangue bevuto fa entrare in una comunione di vita con il Signore e al tempo stesso fa di quanti vi si accostano, un corpo solo. E' il mistero della Chiesa. L'Eucaristia fa la Chiesa.

3. Corpo e Sangue adorati

Questo Corpo e questo Sangue sono adorati. E' vero che la conservazione dell'Eucaristia è finalizzata prima di tutto alla distribuzione della Comunione ai fratelli ammalati impediti a partecipare alla santa Cena. Voglio

ringraziare gli innumerevoli laici, uomini e donne che da anni si dedicano a questo servizio ecclesiale: portare la santa Comunione ai malati. Se lo fanno alla domenica, partendo dall'altare e come inviati dalla Comunità appare ancora più evidente il segno della unità che lega la comunità dei presenti con gli assenti, i fratelli ammalati. Fra poco invocheremo lo Spirito Santo su altri fratelli che assumeranno questo compito, delicato e bello. Li accompagneremo con la nostra preghiera nel loro servizio.

Ma il secondo scopo della conservazione dell'Eucaristia è l'adorazione del Signore. Che significa adorare? Vado in prestito a una riflessione di un grande maestro di spirito, Romano Guardini che parlando dell'adorazione in genere ha detto: "Importante, forse ancor più importante della preghiera di domanda, è la preghiera di adorazione. Così dobbiamo praticarla: raccoglierci, nel raccoglimento farci presenti alla grandezza di Dio; e davanti ad essa inchinarci con venerazione, nella libertà del nostro cuore. Allora si farà la verità in noi, la verità della vita. I rapporti dell'esistenza si ordinano e le misure vengono rettificare. Questa verità ci farà bene. Essa rimetterà a posto quello che attraverso la confusione e l'inganno della vita è stato sconvolto. Noi diverremo spiritualmente sani e potremo cominciare una vita nuova".

Diventeremo sani, si farà la verità in noi, l'adorazione rimetterà le cose a posto, quelle cose che lo stress della vita avrà scompigliato e messo in disordine. Ecco cos'è l'adorazione, l'adorazione eucaristica. Insomma vuoi far ordine nella tua vita? Ecco una via: adora, adora il Signore; in silenzio sta davanti a Lui, come dice il profeta: *"Nella conversione e nella calma sta la vostra*

salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza"
(Is 30,15).

**Preghiera davanti al SS.mo Sacramento
al termine della processione del Corpus Domini
Giovedì 4 giugno 2015**

Davanti a te, Signore Gesù,
presente sacramentalmente nel segno del pane e del
vino,
ci prostriamo e ti adoriamo.

Pieghiamo le nostra ginocchia
e riconosciamo che tu sei il nostro Dio
e noi siamo il tuo popolo, il gregge che tu conduci.

A te alziamo i nostri occhi
e spontanea affiora dal nostro labbro la domanda:
da dove viene il nostro aiuto?
e le nostre orecchie sembrano udire la risposta:
sono lo vostro aiuto, Io che ho fatto il cielo e la terra.

I nostri piedi,
impolverati per aver camminato lungo le strade della
città,
sono ora qui davanti a te per riposarsi
e come in quell'ultima cena,
anche stasera scendi e ti chini a lavarli
purificandoli con il balsamo della tua misericordia
e l'acqua refrigerante del tuo perdono.
A niente valgono le nostre rimostranze,
come quelle di Pietro, perché anche a noi ripeti:
se non vi laverò non avrete parte con me.

Lavaci, perciò, Signore, dal nostro peccato e rendici puri davanti a te.

Anche le nostre mani sono alzate verso di te,
o Signore Gesù,
e trovano risposta alle suppliche che ti elevano:
perché come provvedi agli uccelli del cielo e ai gigli del campo,
così sazi la nostra fame e sete di te.

Il nostro cuore è qui davanti a te, stasera,
e vorremmo dirti con gioia e con ferma certezza
che è saldo in te: e tale rimarrà se si appoggerà su di te.

Siamo qui come comunità cristiana,
tua Chiesa, sgorgata dal tuo cuore ferito in croce
e frutto del tuo amore misericordioso,
animata e guidata da te, Pastore buono,
rappresentato dal pastore terreno, il vescovo
con i suoi presbiteri e diaconi collaboratori.
Dona alla nostra comunità
unità e comunione fraterna
per essere segno trasparente
e strumento efficace di salvezza per ogni uomo.

Ti affidiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle religiosi
nell'anno della vita consacrata a loro dedicato,
le famiglie ormai al termine dell'anno pastorale
e i giovani dopo il Sinodo diocesano da essi celebrato.
Porta a frutto le attenzioni e gli impegni pastorali
che abbiamo ad essi dedicati in questi ultimi tempi.

E mentre il nostro pensiero già corre all'anno prossimo

quando sosteremo in preghiera e riflessione sul tuo mistero
di presenza tra di noi nel Sacramento dell'Amore,
memori della tua promessa: io sarò con voi fino alla fine del mondo,
il nostro sguardo ora si allarga
e raggiunge gli uomini e le donne del nostro tempo
che, in molte regioni del pianeta,
soffrono a causa della fame,
mentre noi viviamo una vita con abbondanza di beni;
a causa della guerra,
mentre facciamo lievitare le spese per gli armamenti;
a cause delle ingiustizie,
mentre il mondo continua a mantenere
rapporti economici e commerciali iniqui verso i paesi poveri:
Tu, Pane di vita, di pace e di giustizia,
perdona le nostre incoerenze
e concedici finalmente la conversione del cuore.

Al nostro sguardo spesso indifferente
verso le troppo frequenti tragedie dei fratelli immigrati,
sostituisci il tuo, colmo di amore e di misericordia.
Dai perseguitati per il tuo nome, ancora oggi così numerosi,
fa' che impariamo la lezione
a spenderci con passione per il vangelo.

“Canta, o mia lingua,
il mistero del corpo glorioso
e del sangue prezioso
che il Re delle nazioni,
frutto benedetto di un grembo generoso,

sparse per il riscatto del mondo” (*Pange lingua*).